



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

31 MARZO 2021

SOLE 24 ORE

PMI DEL SUD, MACCHINARI CON CONTRIBUTI FINO AL 75%
CARTELLE, IL CONDONO NON RESTITUISCE GLI IMPORTI CHE SONO STATI GIA' VERSATI
AUMENTI DI CAPITALE E GARANZIE DELLA SACE, COSI' IL GOVERNO PREPARA LA RIPARTENZA
GENDERE GAP, L'ITALIA SALE MA RESTA TRA I PEGGIORI

CORRIERE DELLA SERA

"SPALMIAMO I MORTI O E' ZONA ROSSA"

LA STAMPA

IL PREMIER, NON ILLUDO GLI ITALIANI

PANORAMA

SUPERBONUS CON SUPER PROBLEMI

LA SICILIA

RECOVERY, FONDI GREEN AL SUD
RIFIUTI, LA REGIONE TROVI IMPIANTI DISPONIBILI IN SICILIA
ASSOLUTO CAOS E DATI INATTENDIBILI
SE LE COLPE DEI FIGLI RICADONO SUI PADRI

Pmi del Sud, macchinari con contributi fino al 75%

Investimenti innovativi

L'incentivo è rivolto a Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia

I programmi, aperti anche ai professionisti, devono non essere ancora avviati

Roberto Lenzi

Contributi a fondo impianti e finanziamenti agevolati fino al 75% della spesa sono concessi per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, programmi informatici. I richiedenti possono essere liberi professionisti o Pmi operanti nel Sud che investono in progetti di trasformazione tecnologica e digitale o su progetti volti a favorire la transizione del settore manifatturiero verso il paradigma dell'economia circolare. I programmi di investimento devono avere un ammontare minimo di 400mila euro e un massimo di 3 milioni. Le domande di accesso devono essere presentate tramite la procedura informatica. Gli incentivi sono concessi mediante procedura valutativa a sportello. Il decreto direttoriale del 26 marzo 2021

definisce i termini di apertura del nuovo bando "Macchinari innovativi" che articolato in due momenti distinti. La fase A prevede la compilazione della domanda dalle 10 del 13 aprile 2021, la fase B prevede l'invio della domanda di accesso a partire dalle 10 del 27 aprile 2021.

L'agevolazione, rivolta ai territori delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, sostiene gli investimenti innovativi che, attraverso la trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa mediante l'utilizzo delle tecnologie abilitanti afferenti il piano Impresa 4.0 e/o la transazione dell'impresa verso il paradigma dell'economia circolare, siano in grado di aumentare il livello di efficienza e di flessibilità dell'impresa nello svolgimento dell'attività economica.

Sono beneficiarie le micro, piccole e medie imprese che alla data di presentazione della domanda, sono regolarmente costituite e iscritte nel Registro delle imprese, sono nel pieno e libero esercizio dei propri diritti e non sono in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali; sono in regime di contabilità ordinaria e dispongono di almeno due bilanci approvati e depositati presso il Registro delle imprese, ovvero hanno presentato, nel caso di imprese

individuali e società di persone, almeno due dichiarazioni dei redditi. I richiedenti devono essere in regola con la normativa vigente in materia di edilizia e urbanistica, del lavoro e della salvaguardia dell'ambiente, nonché con gli obblighi contributivi. Non devono aver effettuato, nei due anni precedenti la presentazione della domanda, una delocalizzazione e non si devono trovare in condizioni tali da risultare imprese in difficoltà. Possono accedere alle agevolazioni anche i liberi professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali individuate nell'elenco tenuto dal ministero dello Sviluppo economico ai sensi della legge 4/13 e in possesso dell'attestazione rilasciata in ottemperanza alla medesima legge.

I programmi di investimento devono essere avviati, pena la revoca delle agevolazioni, successivamente alla presentazione della domanda di accesso alle agevolazioni. Per data di avvio del programma il bando intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante, in relazione all'acquisizione di immobilizzazioni o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento, a seconda di quale condizione si verifichi prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I REQUISITI

In salute

Le società devono essere regolarmente costituite e iscritte nel Registro delle imprese, nel pieno e libero esercizio dei propri diritti e non in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali.

La contabilità

Devono essere in regime di contabilità ordinaria e disporre di almeno due bilanci approvati e depositati presso il Registro delle imprese



FASE A

Le domande devono essere compilate dalle 10 del 13 aprile. L'invio dalle 10 del 27 aprile



Decreto sostegni

Cartelle, il condono non rende
gli importi già versati — p.34

Cartelle, il condono non restituisce gli importi che sono stati già versati

Riscossione

Le somme si considerano
acquisite anche se le partite
rientrano tra le annullabili

La riscossione resta sospesa
fino alla data stabilita
dal decreto dell'Economia

Luigi Lovecchio

I pagamenti relativi ai ruoli di importo non superiore a 5mila euro effettuati in questi giorni e fino alla data indicata nel decreto attuativo del decreto Sostegni non sono in alcun caso restituiti, anche se la partita rientra tra quelle annullabili. È quanto si ricava dal chiaro dettato dell'articolo 4, comma 5, del Dl 41/2021.

La norma in esame prevede l'annullamento di tutte le partite di valore residuo fino a 5mila euro, affidate nel periodo dal primo gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, in presenza della condizione reddituale.

Questa è rappresentata dall'aver dichiarato un reddito imponibile non superiore a 30mila euro, per l'anno 2019.

Sotto il profilo quantitativo, il limite di 5mila euro è determinato con riferimento al debito esistente alla data del 23 marzo 2021, tenendo conto solo di sorte capitale, sanzioni e interessi per ritardata iscrizione a ruolo.

Ciò che conta è il singolo "carico" affidato e non il totale addebitato nella cartella. A tale riguardo,

si evidenzia che il carico corrisponde all'importo complessivo del provvedimento che è alla base dello stesso.

Così, per esempio, la multa stradale costituisce un carico differente rispetto alla liquidazione della dichiarazione, effettuata ai sensi dell'articolo 36-bis del Dpr 600/1973. Se ciascuna di queste non supera 5mila euro, entrambe possono beneficiare dell'azzeramento.

Per individuare le partite interessate, è prevista l'emanazione di un apposito decreto attuativo, da adottare entro trenta giorni dalla legge di conversione del decreto sostegni. Nel decreto ministeriale dell'Economia sarà stabilita la data da cui ha effetto la cancellazione del ruolo.

Con riferimento allo stralcio dei mini ruoli (fino a mille euro), l'articolo 4 del Dl 119/2018 prevedeva che le somme versate dopo l'entrata in vigore del decreto erano imputate ad altri debiti e, in assenza di questi, rimborsate.

Nella norma del decreto Sostegni invece si stabilisce espressamente che tutti i pagamenti eseguiti prima della data di annullamento precisata nel decreto attuativo sono acquisiti in via definitiva.

Questo significa in concreto che se il debitore paga anche nei prossimi giorni un importo riconducibile alle partite in esame non potrà verosimilmente beneficiare dell'annullamento, nonostante l'entrata in vigore del decreto sostegni. Tanto, a meno di non voler

ipotizzare una improbabile data di annullamento retroattiva.

Per questo motivo, come evidenziato anche nelle ultime FAQ di Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader), sono temporaneamente sospese tutte le attività di recupero dei ruoli in esame, a prescindere dalla posizione reddituale del debitore, fino alla data recata nel provvedimento attuativo. Tale sospensione varrà anche oltre il 30 aprile, che è la scadenza ultima attualmente disposta per la generalità delle operazioni di riscossione coattiva, dall'articolo 4 del decreto Sostegni.

Prima di effettuare i versamenti all'agente della riscossione, occorre quindi verificare se si tratta di carichi potenzialmente compresi nell'azzeramento.

A tale riguardo, va ricordato che ne sono espressamente esclusi:

- ① gli importi dovuti a titolo di aiuti di Stato illegittimi;
- ② le sanzioni comminate da autorità penali;
- ③ le somme derivanti da sentenze di condanna della Corte dei conti;
- ④ le entrate costituenti risorse proprie dell'Unione europea (ad esempio, dazi);
- ⑤ l'Iva all'importazione.

Deve essere infine ricordato che la sanatoria vale anche per i ruoli oggetto di rottamazione-ter e saldo e stralcio.

Occorre quindi provvedere all'eliminazione di tali poste in tempo per riliquidare i pagamenti in scadenza entro la fine di luglio 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI PRINCIPALI**Somme acquisite**

I pagamenti relativi ai ruoli di importo non superiore a 5mila euro effettuati in questi giorni e fino alla data indicata nel decreto attuativo del DI Sostegni (decreto legge 41/2021) non sono in alcun caso restituiti, anche se la partita rientra tra quelle annullabili

Il decreto attuativo

Per individuare le partite interessate, è prevista l'emanazione di un apposito decreto attuativo, da adottare entro trenta giorni dalla legge di conversione del decreto sostegni. Nel decreto ministeriale dell'Economia sarà stabilita la data da cui ha effetto la cancellazione del ruolo

Le differenze

Lo stralcio dei mini ruoli fino a mille euro (articolo 4 del DI 119/2018) aveva previsto che le somme versate dopo l'entrata in vigore del decreto erano imputate ad altri debiti e, in assenza di questi, rimborsate. Mentre il decreto Sostegni stabilisce espressamente che tutti i pagamenti eseguiti prima della data di annullamento precisata nel decreto attuativo sono acquisiti in via definitiva

WORLD ECONOMIC FORUM

Gender Gap, l'Italia sale al 63° posto ma resta tra i peggiori nella Ue

I tempi per la parità di genere si allungano di un'altra generazione a causa del Covid. Le conseguenze economiche della pandemia hanno ampliato le disparità fra i sessi, soprattutto in ambito economico. La "she-cession" non è più un'ipotesi, ma una certezza e lo certifica, dopo il Fondo Monetario Internazionale, anche il Global Gender Gap report del World Economic Forum. La prima evidenza è il divario che separa le donne dagli uomini nel lavoro: per chiudere il gap saranno necessari 267,6 anni, se continueremo di questo passo. Più "veloce" l'evoluzione complessiva, tenendo conto dei 4 ambiti di analisi del report (politica, economia, educazione e salute), che vedrà la parità raggiunta entro 135,6 anni, rispetto ai 99,5 anni ipotizzati solo dal rapporto precedente. A guidare la classifica ancora una volta il Nord Europa con Islanda, Finlandia e Norvegia. Tre Paesi guidati da premier donne.

Il balzo italiano

In un panorama tutt'altro che roseo emerge il balzo registrato dall'Italia, che ha guadagnato 13 posizioni salendo dal 76esimo al 63esimo posto su un panel di 156 Paesi al mondo. La spinta maggiore al miglioramento è venuta dalla politica, dove risuliamo il 41esimo Paese nella classifica, arrivando addirittura al 33esimo posto se si tiene conto delle donne nell'esecutivo. D'altra parte il governo Conte II aveva raggiunto un record storico con una percentuale del 34% fra ministre, viceministre e sottosegretarie.

L'altra faccia della medaglia, però, è la partecipazione economica, che ci vede scivolare al 114esimo posto, fra le maglie nere a livello europeo. Nel rapporto viene evidenziato come, nonostante l'Europa occidentale abbia raggiunto una percentuale del 70% della chiusura del gap nel sotto indice economico, «ci sono 24 punti percentuali fra l'Islanda con l'84,6% (la prima nella classifica globale, ndr) e l'Italia con il 61,9%, il livello più basso della regione». Peraltro, come

sottolinea il Wef, i dati che compongono l'indice di quest'anno non fotografano ancora appieno gli effetti della pandemia sull'economia. «Il report conferma che l'allarme sul "rischio disuguaglianze" della crisi Covid è fondatissimo. Le donne perdono il lavoro più degli uomini, e quindi arretrano nel reddito e nel benessere. Tutti i Paesi, e l'Italia per prima, devono tenere conto di questo dato nelle misure di sostegno e negli interventi per la ripresa», osserva Mara Carfagna, ministra per il Sud.

D'altra parte i problemi del lavoro femminile sono noti e sono stati più volte sottolineati anche dal premier Mario Draghi: basso tasso di occupazione, alta percentuale di contratti part time (49,8%), elevata differenza salariale, mancata possibilità di carriera (solo il 28% dei manager sono donna) e accesso a formazione Stem (16% contro il 34% degli uomini). «Quello sull'occupazione femminile è un dato che con la pandemia è ulteriormente peggiorato, perché sempre più spesso le donne sono state le prime costrette a rimanere a casa», ha commentato con **Il Sole 24 Ore** il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, aggiungendo: «La ricetta per affrontare l'emergenza è incentivare percorsi di studio che vadano nella direzione dei settori a più alta occupabilità, rendere effettiva la normativa antidiscriminatoria sui luoghi di lavoro e investire potentemente sulle infrastrutture sociali, che sono la risposta strutturale a questo problema».

— **Monica D'Ascenzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumenti di capitale e garanzie della Sace Così il governo prepara la ripartenza

L'Authority

Per l'Eba in Italia più di un euro di prestiti ogni 5 è in regime di sospensione delle rate

Dopo la moratoria

di **Federico Fubini**

Iniziano nel governo le prime manovre per provare, lentamente, gradualmente, a girare l'enorme cargo dell'economia italiana incagliato dalla pandemia. Lo si vedrà con il decreto sui sostegni di aprile, che stanzerà fra venti e trenta miliardi di euro e riguarderà anche aspetti nuovi: gli incentivi da dare agli imprenditori perché ricapitalizzino le loro aziende; le garanzie pubbliche sul credito da estendere di sei mesi fino alla fine dell'anno; e soprattutto le misure per attutire l'impatto della fine del periodo di grazia concesso da ormai un anno a 2,7 milioni di debitori sul rimborso di quasi trecento miliardi di crediti bancari e relativi interessi.

In questo l'Italia è rimasta sola in Europa, dopo che le moratorie sono scadute o si stanno esaurendo in Francia e Spagna. Secondo l'Autorità bancaria europea (Eba), che confidenzialmente ha presentato i dati ai ministri finanziari dell'euro pochi giorni fa, a questo punto solo in Italia più di un euro di prestiti ogni cinque resta in regime di sospensione dei rimborsi.

Girare la nave non sarà un'operazione rapida, dopo che nel 2020 parte del mondo delle imprese ha attraversato l'anno in uno stato di stasi profonda. Mai prima così poche aziende erano fallite. Le cessazioni d'impresa sono

crollate ai minimi storici di 273 mila, secondo Unioncamere, centomila in meno rispetto a sette anni fa. Non è però dinamismo: è la bombola a ossigeno delle moratorie bancarie per 189 miliardi a 1,2 milioni di imprese e dei crediti garantiti dallo Stato per altri 162 miliardi (oltre che della cassa integrazione Covid). Da analisi svolte nel governo, sembra probabile che alcune aziende sopravvivano grazie a questi strumenti solo per poter ricevere ancora nuovi sostegni. Non perché vedano per sé prospettive di recupero. Che non sia dinamismo lo conferma del resto il crollo nell'avvio di nuove attività imprenditoriali nel 2020 (meno 17% rispetto al 2019), anche più ripido del calo delle cessazioni. Naturalmente, c'è l'altro lato di questa medaglia. Il credito delle banche al sistema produttivo nel 2020 cresce per la prima volta da una dozzina di anni, mentre la liquidità depositata dalle imprese sui conti esplode in un anno di oltre cento miliardi di euro. Quello è il denaro creato dalla Banca centrale europea con un clic e atterrato nei conti delle aziende passando attraverso i sussidi del governo finanziati dal debito pubblico (comprato dalla Bce) e attraverso il nuovo credito delle banche (le quali vengono letteralmente pagate dalla Bce purché prendano da essa liquidità e la prestino). Nel frattempo, sempre nel 2020, dall'Italia sono spariti 50 miliardi di investimenti privati, 150 miliardi di produzione di beni e servizi e quasi mezzo milione di posti di lavoro.

La grande manovra per disincagliare il Paese parte dunque da qui e da una nuova realtà: l'Eba sta decretando la fine delle moratorie sul credito il 30 giugno prossimo. Salvo

cambi di rotta, si avvicina il momento nel quale ricominceranno progressivamente a contare le logiche normali di un'economia di mercato. Di qui le misure del governo in preparazione nel decreto di aprile. Una di esse ricalca quanto indicato dal rapporto del G30 firmato da Mario Draghi prima di diventare premier: in prospettiva i governi devono aiutare solo le imprese con prospettive reali, non gli zombie. Per questo nel decreto di aprile si pensa di introdurre un deciso credito di imposta che detassi i profitti futuri a favore di chi da subito ricapitalizza la propria azienda. Questo è dunque un sostegno rivolto solo a chi crede nel futuro della propria attività e vuole ridurre il peso del debito accumulato durante la pandemia. È un dire agli imprenditori, da parte del governo: vi aiutiamo solo se vi aiutate da soli.

C'è poi la fine delle moratorie, magari graduale e all'inizio limitata al pagamento degli interessi. Se fallisse per ipotesi il 5% delle imprese coinvolte, ne sarebbero distrutti forse duecentomila posti di lavoro. Per questo il governo pensa a garanzie della Sace da offrire su pacchetti di prestiti in moratoria selezionati dalle banche. L'assicuratore pubblico non può coprire che una piccola parte di quei 300 miliardi. Ma anche l'estensione del regime delle garanzie di Stato fino a fine anno potrà aiutare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli interventi in corso**Moratorie boom
300 miliardi**

Attraverso le misure introdotte ormai un anno fa con il Cura-Italia sono in corso moratorie su crediti e mutui per una platea complessiva di 2,7 milioni di debitori che devono alle banche quasi 300 miliardi tra crediti e interessi

**Le garanzie
sui prestiti**

A marzo le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per pmi presentati al Fondo di Garanzia hanno superato i 149 miliardi. Con «Garanzia Italia», Sace ha garantito 1.699 richieste per 22,3 miliardi di euro

L'INCHIESTA IN SICILIA

«Spalmiamo un po' di morti» I trucchi sui dati

di Felice Cavallaro

«Spalmiamo un poco i morti». Diceva così, al telefono, l'assessore regionale alla Sanità siciliana. E ieri Ruggero Razza ha dato le di-

missioni perché tra gli indagati nell'inchiesta sulla falsificazione dei dati Covid alterati per evitare la zona rossa alla Sicilia. Al lavoro, su numeri e intercettazioni, i Nas di Palermo e la procura di Trapani.

a pagina 8

L'INCHIESTA

I pm: alterati i numeri trasmessi al governo. Tre arresti
È indagato Razza, stretto collaboratore di Musumeci

«Spalmiamo i morti o è zona rossa» Sicilia nella bufera, lascia l'assessore

Le tappe

L'inchiesta sui dati e gli arresti



Ieri il Gip di Trapani ha ordinato gli arresti di 3 dipendenti della Regione Siciliana che avrebbero alterato i dati inviati all'Iss sulla pandemia



I reati di falso ipotizzati dai pm



Le accuse sono a vario titolo di falso materiale e ideologico. Ai domiciliari è finita anche la dirigente generale del Dasoe Maria Letizia Di Liberti (in alto)

L'assessore e le dimissioni



Fra gli indagati c'è anche Ruggero Razza che si è dimesso da assessore regionale alla Sanità: è accusato di falsità materiale e ideologica

La vicenda

● La Procura di Trapani ritiene che per 40 volte sia stato alterato il flusso dei dati sulla pandemia che la Sicilia comunica all'Iss. Per l'accusa furono cambiati i numeri dei positivi e anche quelli dei morti
● Tre persone sono finite ai domiciliari e altre sette sono indagate

200

Test
Sono quelli con esito negativo, tutti svolti in un laboratorio di Alcamo, che fecero scattare le indagini

40

Episodi
Per le accuse sarebbero gli episodi di falso da novembre al 19 marzo

Le intercettazioni

La funzionaria e il conteggio delle vittime: «A Catania ce ne sono 100 da recuperare»

PALERMO Anche se è abituato a scrivere romanzi gialli, il procuratore di Trapani che indagava sui pasticci di un piccolo laboratorio di Alcamo perché i tamponi anti Covid risultavano sempre tutti negativi non avrebbe mai immaginato di trovarsi davanti a una trama destinata a svelare in Sicilia le manipolazioni dei più alti dirigenti dell'assessorato alla Salute, pronti a celare i dati sui decessi, pronti a «spalmarli» senza denunciarli pur di evitare il rischio della «zona rossa».

Questo dicevano per telefono anche all'assessore Ruggero Razza, il dinamico avvocato quarantenne da sempre considerato il più stretto collaboratore di Nello Musumeci, il governatore di centrodestra che rischia di essere travolto con la sua giunta da uno scandalo momentaneamente arginato grazie alle dimissioni dello stesso Razza, a sua volta accusato di avere avallato, taciuto e incoraggiato la comunicazione di falsi dati al ministero della Salute.

Sono quei riferimenti «ai morti da spalmare in giorni diversi», sono le sgradevoli

intercettazioni registrate dagli inquirenti ad avere sorpreso il procuratore Maurizio Agnello, lo scrittore che nei suoi libri analizza sempre «il fascino del male», come fa nell'ultimo «Ritratto del demone». Di qui la sua richiesta, accolta dal Gip Caterina Brignone, di mandare agli arresti domiciliari il primo dei dirigenti, Letizia Di Liberti, un nipote che lavora con lei in assessorato, Salvatore Cusimano, e il dipendente di una ditta che si occupa dei flussi informatici, Emilio Madonna.

Provvedimenti pesanti che annunciano altri indagati e gettano un'ombra politicamente devastante sul ruolo dell'assessore Razza, anche se il Gip sottolinea nelle 250 pagine dell'ordinanza come non sia emerso «un compendio investigativo grave», ma «il parziale coinvolgimento nelle attività delittuose...». Ancora più defilata la posizione di Musumeci che sarebbe stato «ingannato» da chi «spalmava» i dati su decessi e tamponi.



Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 245418 - Diffusione: 258991 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Parla a ruota libera Letizia Di Liberto, riferendosi al conteggio dei morti: «A Catania ne abbiamo 100 da recuperare anziché 235». E il nipote Cusimano: «Quindi 100 da recuperare e più 500 tamponi». «Sì, i tamponi fregatene, solo i positivi dobbiamo conteggiare». «Ma, zia... io ci devo mettere ora qua 500 tamponi in più». «Ok, mettili su Catania». «Li metto come zona grigia». «No caricali... e te ne freggi, ascoltami». E il nipote funzionario: «Sì ma li devo fare "appattare", 500..., se no poi non mi tornano più i conti». Una trattativa in alcuni casi nota a Razza che sui decessi nascosti chiede notizie alla dirigente: «Ma sono veri?». Quasi si potessero inventare o nascondere dei morti. E poi suggerisce: «E spalmiamoli un poco».

Lo spiega Letizia Di Liberto: «Ero un po' seccata per questo discorso di giallo, di arancione». E al nipote confida: «Mi

chiamò Ruggero, dice di rivedere tutti i parametri. Perché il problema fondamentale è se diventiamo completamente zona rossa...». E ancora: «È seccato Ruggero: il fallimento della politica, non siamo stati in grado di tutelarci, i negozi che chiudono, se la possono prendere con noi, non siamo riusciti a fare i posti letto... E poi oggi è morta una perché l'ambulanza è arrivata dopo due ore ed è arrivata da Lascari. E qua c'è il magistrato che ha sequestrato le carte...».

Andava avanti così dall'anno scorso, fino a una settimana fa quando si è posto il problema di Palermo zona rossa con Musumeci allarmato e poi irritato con Razza: «Avevi detto che c'era il rischio e non mi avverti del contrario...».

Inevitabili le dimissioni dell'assessore commentate brevemente da Musumeci durante una breve finestra aperta all'Assemblea regionale, impegnata nell'esame della Fi-

nanziaria. Comunicazioni imbarazzate con il governatore deciso a trattenere per sé l'interim dell'assessorato, ben sapendo che non si placcheranno gli attacchi di Leoluca Orlando, il sindaco di Palermo che già annuncia di presentarsi come parte civile al processo, dato così per scontato. Non mancano gli strali di altre forze di opposizione. Il Movimento Cinque Stelle addita «i furbetti», come definisce il duo Musumeci-Razza. E c'è chi lascia aleggiare la richiesta di un commissariamento della Regione o almeno la sostituzione del commissario per l'emergenza che nell'isola è proprio Musumeci. Dal canto suo certo che tutto si chiarirà: «Eravamo noi a invocare la zona rossa e quindi a che cosa sarebbe servito manipolare i dati?».

Quesito che però fa a pungi con le intercettazioni.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indagato Ruggero Razza, avvocato di 40 anni, era assessore regionale dal novembre 2017 (Imagoeconomica)

Il premier: "Non illudo gli italiani"

Bar, ristoranti e spostamenti: il governo conferma la linea del rigore. Stretta sulle vacanze all'estero

Draghi: "Non illudo gli italiani". Il premier conferma la linea del rigore e blinda il Paese anche ad aprile. Stretta del governo per le vacanze all'estero: quarantena anche per chi ritorna dagli Stati dell'Unione europea. **SERVIZI - PP. 2-5**

Pronto il decreto, l'Italia rimane blindata Draghi non cede: "Inutile illudere i cittadini"

Oggi l'ok: niente zone gialle, ma bimbi a scuola. Obbligo di vaccino nella Sanità, ripartono i concorsi nella Pa

FRANCESCO BOCCIA
EX MINISTRO DEL PD



In Europa segnali molto preoccupanti riapriremo quando il sistema sanitario tornerà in sicurezza

I 14 governatori di centrodestra chiedevano spiragli per le ripartenze

L'ultima trattativa riguarda l'ipotesi di una verifica a metà mese

MATTEO SALVINI
LEADER DELLA LEGA



Bisogna stabilire che se i dati migliorano dopo Pasqua si possa procedere con le riaperture

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Bar e ristoranti resteranno chiusi per tutto aprile, a meno che la situazione epidemiologica non cambi drasticamente nelle prossime due settimane. Mario Draghi ha deciso di non cedere alle sirene di Matteo Salvini e dei tanti (sono 14) presidenti regionali di centrodestra che per tutto ieri hanno tentato di convincerlo a cambiar linea. Ha confermato la linea rigorista a metà pomeriggio, dopo essersi vaccinato con la moglie e aver letto gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità, della Fondazione Bruno Kessler e dell'Agenas.

La variante inglese del coronavirus, più contagioso del ceppo precedente del 37 per cento, colpisce otto persone su dieci. La buona notizia è che la curva dei contagi si è raffreddata, ma restano alti il numero dei morti e soprattutto i posti occupati da malati Covid in terapia intensiva: sono il 41 per cento del totale, ben oltre la soglia critica di un terzo. «Di fronte a questi numeri inutile illudere gli

italiani», dice Draghi in queste ore. Per dare un segnale al centrodestra, il decreto che verrà approvato oggi dovrebbe contenere comunque un impegno politico a valutare misure meno restrittive a partire da metà mese.

Il premier ha un piccolo spazio di manovra e lo vuole usare per le scuole. Anzitutto le materne e le elementari: dal 7 aprile i bambini fino a dieci anni dovrebbero essere tutti a scuola. Il condizionale s'impone perché in passato alcune Regioni hanno deciso di fare da sé e – soprattutto al Sud – di tenere chiuse le aule anche quando non sono state costrette alla zona rossa. Per risolvere il problema a Palazzo Chigi si sta valutando una norma che obbligherebbe i presidenti ad attenersi all'indicazione del governo, ma poiché si tratta di una decisione politicamente delicata, Draghi ne riparlerà oggi con i partiti prima del consiglio dei ministri convocato alle 17.30. La stessa verifica si farà per un'altra questione: la riapertura al 50 per cento

delle scuole superiori per le Regioni in zona arancione, ma in questo caso i governatori hanno la facoltà di decidere in autonomia.

Le scuole a quanto pare sono un cruccio solo del premier e del ministro Patrizio Bianchi. Fonti della Lega promettono battaglia, ma sulla riapertura di bar, ristoranti e delle attività chiuse da settimane, come le palestre. Il ministro della Salute Roberto Speranza è contrarissimo, e considera già una concessione confermare nel decreto la possibilità di passare da arancione a bianco nel caso in cui si registrassero 50 casi ogni centomila abitanti nell'arco di tre settimane e un indice Rt di contagio a 0,5. Per lui quella è l'unica soglia di sicu-



rezza accettabile.

Se Draghi riuscirà a imporre la sua linea fino in fondo, farà scontenta sia l'ala dura della sua maggioranza – incarnata da Speranza e dal Pd Dario Franceschini – sia del leader leghista. I primi devono digerire la riapertura delle scuole, il secondo non passa giornata senza marcare lo scontento per le attività commerciali. Ieri lo ha fatto di fronte alla stampa estera, invocando un segnale di speranza (qui con la s minuscola) per gli italiani. I numeri per ora non gli sono d'aiuto.

La tensione nel governo è alta, e lo testimonia quanto accaduto ieri dopo l'annuncio dello stesso Speranza di introdurre l'obbligo di quarantena (cinque giorni) e tampone a tutti coloro che vorranno entrare in Italia anche dai Paesi europei. Una notizia che ha scatenato la reazione del settore turistico, rassicurato pochi giorni fa da una circolare del ministero degli Interni che aveva dato disco verde ai viaggi all'estero con l'aereo nonostante il divieto di mobilità fra Regioni. E così a metà pomeriggio fonti di Palazzo Chigi sono costrette a precisare che «l'ordinanza è stata concordata con il presidente del Consiglio».

Non ci saranno problemi per le altre novità del decreto: l'obbligo di vaccino al personale medico e la norma che sbloccherà i concorsi pubblici rimasti bloccati dall'emergenza Covid. Fra scuola, pubblica amministrazione ed enti locali ci sono 115 mila posti da assegnare, 91 mila dei quali nella sola scuola. La norma introdurrà un nuovo metodo che – così vuole il ministro Renato Brunetta – diventerà la normalità. Niente più assembramenti negli alberghi romani, i concorsi verranno svolti negli uffici pubblici di ogni Regione. Il sistema transitorio prevede una selezione per titoli e prove scritte rigorosamente on line. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO CHIGI PRESS OFFICE



di Stefano Iannaccone e Carmine Gazzanni

Lentezze normative e rischio infiltrazione dei clan.

L'incentivo per ristrutturazioni edilizie è una buona misura, spesso però irrealizzabile perché complicata da attuare. E i tempi per utilizzarla stringono.

Realizzare il «cappotto termico» alla propria abitazione, ristrutturarla con criteri antisismici, installare impianti fotovoltaici per evitare sprechi energetici. Una serie di interventi per ripensare le case e i condomini, dando una spinta all'edilizia, settore in affanno ben prima del Covid. Una bella idea quella del Superbonus al 110 per cento, che garantisce detrazioni addirittura superiori alla spesa. Una prospettiva allettante, perché chi usa l'incentivo può chiedere all'azienda di ottenere lo sconto in fattura, senza dover pagare nulla al termine del lavoro. Tocca all'azienda recuperare l'importo attraverso il credito d'imposta. Un'altra opzione è la cessione del credito, che prevede il trasferimento del credito, relativo agli interventi sugli edifici, alle banche o ad altri intermediari finanziari. In entrambi i casi servono, comunque, adeguate competenze.

Anche per questo, all'atto pratico, il Superbonus rischia di trasformarsi in un fallimento al 100 per cento o giù di lì, a causa di un ritardo in partenza e di una soffocante stretta burocratica.

Il progetto, fortemente voluto dall'ex sottosegretario Riccardo Fraccaro, è stato varato dal Conte 2, senza un'adeguata programmazione e con scarso personale. Non solo: bisogna trovare gli anticorpi

contro le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata. L'allarme è stato lanciato per primo dal procuratore capo di Salerno, Giuseppe Borrelli: «La criminalità si sta organizzando per sfruttare i finanziamenti per la ristrutturazione e l'efficientamento energetico degli edifici». Spiega a *Panorama* Raffaele Trano, eletto con i Cinque stelle e ora deputato di L'Alternativa c'è: «Esiste il rischio concreto che i clan fiutino l'affare. È chiaro che per le organizzazioni criminali questa pandemia, e il suo prolungarsi, si sia trasformata in un'occasione per fagocitare imprese commerciali, ma soprattutto interi complessi immobiliari a un buon prezzo per poi riqualificarli con l'utilizzo del Superbonus 110 per cento».

Tra tanti problemi, lo scopo dell'incentivo è ambizioso: secondo un rapporto della Camera e del centro ricerche Cresme, l'impatto del provvedimento può generare un volume di affari di oltre 8 miliardi di euro; un miliardo e seicento milioni nel 2021 e circa 6 miliardi e mezzo nel 2022. Ma le ultime cifre fornite dal monitoraggio di Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) indicano che a metà marzo sono stati effettuati 6.512 interventi legati al Superbonus per un ammontare di quasi 750 milioni. Una buona accelerazione rispetto al mese precedente. Ma non è sufficiente. «Fino a

oggi i problemi hanno sovrastato i buoni propositi. Purtroppo avevamo avvertito di questa possibilità», afferma il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. «La spesa finale rischia di fermarsi a 4 miliardi rispetto ai 6 miliardi e mezzo inizialmente previsti dal governo», aggiunge il numero uno dell'associazione dei costruttori.

La normativa, inizialmente prevista per il 2021, è stata prolungata al 2022.

Una durata troppo breve che rischia di far finire il Superbonus nell'archivio delle buone intenzioni prive di effetti. Le pecche non mancano: la deputata grillina, Azzurra Cancellieri, ha riaffermato la necessità di allargare la platea dei beneficiari alle strutture alberghiere: «Sono una fervente sostenitrice della misura, per questo è opportuno allargare i benefici», dice. Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, ha promesso l'impegno per reperire le risorse necessarie.

I dati sintetizzano il problema della burocrazia. Un'interrogazione presentata dalla deputata di Fratelli d'Italia, Monica Ciaburro, spiega il quadro: il 52,3 per cento ha segnalato il ritardato inizio delle attività a causa di problemi burocratici, mentre il 42,5 per cento indica la mancata risposta di uffici comunali e pubbliche amministrazioni. «La quota di imprese che segnalano la mancata risposta degli uffici pubblici nei Comuni con oltre 10 mila abitanti è del 71,6 per cento, il dop-

pio rispetto al 36,9 per cento rilevato nei comuni al di sotto dei 10 mila abitanti», si legge nell'atto depositato a Montecitorio. Nelle metropoli possono trascorrere mesi prima di avere delle risposte. Talvolta anche sei mesi. Fabio Vidotto, ingegnere e fondatore del network di professioni Detrazionifacili.it, spiega: «I fabbricati devono essere perfettamente in regola, sia a livello documentale sia esecutivo. Invece ci troviamo di fronte a tantissimi casi di difformità, dalle monofamiliari ai grandi condomini, aprendo un lungo iter burocratico tra pratiche e accessi agli atti nei Comuni».

Il governo aveva stanziato 10 milioni aggiuntivi per l'assunzione di personale, a tempo determinato, per espletare le pratiche del Superbonus 110 per cento. Ma il ministero della Transizione ecologica, guidato da Roberto Cingolani, ha ammesso l'insufficienza delle risorse. «Ipotizzando un costo medio prevedibile di un contratto di durata annuale di 30-35 mila euro a carico dell'amministrazione comunale, sarebbe possibile al massimo la stipula di circa 300 contratti a fronte di un numero molto maggiore di enti interessati», ha detto la sottosegretaria Ilaria Fontana, rispondendo a un'interrogazione della deputata di Italia viva, Silvia Fregolent.

«La complessità normativa, una

serie di vincoli, la farraginosità della macchina della pubblica amministrazione, soprattutto a livello territoriale e amplificata con lo smart working, rischiano di non far sfruttare appieno il grande potenziale dell'incentivo», osserva con *Panorama* il segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini. La richiesta è quindi netta: un taglio della burocrazia. La deputata Ciaburro osserva: «Con regole chiare attraverso le quali è più semplice avere la trasparenza e la legalità». Come? «Sarebbe necessaria una cabina di regia che coinvolga i ministeri, Agenzia delle entrate e tutti gli attori coinvolti a esprimere pareri, affinché ci sia una sola voce nel dare istruzioni. Bisogna poi prevedere una proroga almeno fino alla fine del 2023 e spero anche che si valuti l'opportunità di rendere strutturale la misura». La proroga, appunto. Perché il tempo, mai come in questo caso, è denaro: per garantire la ricezione degli incentivi bisogna completare i lavori al 60 per cento entro determinate scadenze. Altrimenti decade una fetta delle agevolazioni, con conseguenze complicate. «Si aprirebbero contenziosi che le imprese non possono sostenere. Anche per questo occorre una proroga», osservano dall'Ance. Altrimenti le buone intenzioni del Superbonus sono destinate ad annegare nel mare magnum della procedure. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monica Ciaburro
La deputata di Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione contro i ritardi del Superbonus.



Riccardo Fraccaro
Quando era sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio ha voluto fortemente il Superbonus.

“Recovery”, fondi “green” al Sud

Transizione ecologica. Legambiente propone progetti “faro”, Carfagna illustra le azioni inserite

Roma restituisce le risorse Fsc anticipate dalle Regioni per il Covid, sbloccata mobilità in deroga per aree di crisi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Roma restituisce una parte dei fondi Fsc che le Regioni hanno anticipato nel 2020 per fare fronte all'emergenza pandemica. La ministra per la Coesione territoriale, Mara Carfagna, ha inviato al Cipe la proposta di ripartizione che assegna premialità alle Regioni che hanno meglio speso le risorse del Fsc 2014-2020. In tutto saranno restituiti 4 miliardi, di cui 3 al Sud e 1 al Nord.

Da parte sua, il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha firmato, di concerto con il ministro dell'Economia, Daniele Franco, il decreto di riparto delle risorse delle Regioni per integrazione salariale straordinaria e mobilità in deroga per i lavoratori e le imprese delle aree di crisi complessa. Alla Sicilia vanno 3.531.735 euro. E l'assessore regionale al Lavoro, Antonio Scavone, ha sbloccato la mobilità in deroga per 55 lavoratori dell'area di crisi industriale di Termini Imerese.

E in attesa che il governo ridefinisca il “Recovery Plan” sulla base delle segnalazioni del Parlamento, Legam-

biente ha indicato dieci priorità da finanziare: fra queste, una mobilità ad emissioni zero nei capoluoghi di provincia della Pianura Padana e del Centro-Sud; la bonifica delle aree petrolifere di Basilicata e Sicilia; la realizzazione di parchi eolici offshore in Sardegna, nel Canale Sicilia e in Adriatico, la delocalizzazione delle strutture dalle aree ad elevato rischio idrogeologico come nelle province di Crotone e Vibo Valentia in Calabria, di Messina in Sicilia e in Campania; la realizzazione di digestori anaerobici per il trattamento della frazione organica differenziata, con produzione di biometano e compost di qualità, per le aree metropolitane del Centro Sud come Catania, Palermo e Messina; la realizzazione di infrastrutture ferroviarie per la Calabria e la Sicilia che, al posto del Ponte sullo Stretto, necessitano di



Mara Carfagna

una rete di trasporto regionale per superare isolamento e disservizi. A Legambiente la ministra Carfagna ha risposto che «nell'ambito della Missione 2 sulla Rivoluzione Verde, andranno al Sud il 48% dei fondi per l'agricoltura sostenibile; il 60% di quelli per i

progetti di sperimentazione sull'idrogeno; il 50% di quelli per il trasporto urbano sostenibile, il 34% dei fondi per l'efficientamento degli edifici pubblici e il 47% del capitolo tutela del territorio». Altri 300 milioni, ricompresi nella Missione 5, andranno a progetti per la viabilità nelle aree interne del Sud, con un piano di efficientamento anche energetico altamente innovativo. Quanto alle risorse aggiuntive del React-EU, finanziano «un grande piano di recupero delle risorse idriche del Sud attraverso interventi mirati sulle reti, con 300 milioni degli 800 previsti dal fondo per la transizione ecologica del Sud». Altri 40 milioni saranno destinati «agli interventi sul verde nelle scuole, ai giardini, agli orti didattici, a cui si associano specifici finanziamenti per gli Istituti agrari meridionali».

Arriva lo sblocca-concorsi e martedì vertice sul “Pnrr”

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Arriva lo sblocca-concorsi, con le regole anti-Covid. Fermati dalla pandemia, si rimettono in moto con le norme ad hoc inserite nel decreto Covid, che verrà approvato oggi, e con il via libera del Cts. Concorsi con strumenti digitali, in spazi grandi ed anche all'aperto, «in piena sicurezza», sottolinea il ministro della P.a., Renato Brunetta, parlando di una decisione che «ridà speranza a decine di migliaia, se non centinaia di migliaia, di giovani». Il ministro parla anche della congiuntura che «sta cambiando. Le previsioni di crescita quest'anno vanno tra il 4% e il 5%. Sono tassi di crescita da boom economico degli anni Sessanta». Si tratta sì di «un rimbalzo, però sono comunque tassi elevati» e questo vuol dire più «consumi, investimenti, fiducia», sottolinea Brunetta. A metà aprile sono attese le nuove stime macroeconomiche del Def.

Intanto va avanti il percorso sul “Recovery Plan”, che oggi arriva in Aula alla Camera, dopo l'ok della commissione Bilancio alla relazione: 27 le indicazioni al governo, tra cui regole ad hoc per gli appalti, assunzioni per colmare «l'enorme carenza di personale» della P.a., ma anche più fondi al Sud, superando la regola del 34%, trasparenza nel monitoraggio e coinvolgimento del Parlamento e il suggerimento di creare un “Fondo sovrano” con capitali pubblici e privati per favorire gli investimenti. In particolare sugli appalti si chiede «una disciplina semplificata applicabile ai progetti del “Pnrr”». In calendario, poi, il vertice tra il premier Mario Draghi e i presidenti di Regione il 6 aprile «per parlare di “Recovery” e di governance», fa sapere il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti. Sul fronte dei concorsi della Pa, il Comitato tecnico scientifico «ha acconsentito di sbloccare tutti» quelli bloccati dal Covid.

Catania

Lo stop ai rifiuti indifferenziati nella discarica di Lentini prossima a saturazione: appello dei 28 Comuni della Srr

«La Regione trovi impianti disponibili in Sicilia»

**Allarme per chiusura totale dal 30 aprile
Timori dei sindaci per costi di trasferimento fuori dalla regione**

CESARE LA MARCA

In fibrillazione per l'imminente stop al conferimento dell'indifferenziata nella discarica di Lentini ci sono i 28 comuni della Srr Catania Area Metropolitana, oltre a 146 comuni da mezza Sicilia.

La Srr di Catania ha rilanciato il suo allarme alla Regione in un ap-

pello a firma del presidente Francesco Laudani e dei sindaci dei comuni etnei compresi nella società rifiuti, «per affrontare questa grande emergenza con la massima urgenza valutando la possibilità che i comuni di questa Srr possano conferire in altre discariche del territorio regionale che ad oggi risultano con capienza, previa redazione di un piano di conferimenti straordinario». Lo stop totale dei conferimenti scatterà dal 30 aprile, ed è quella la scadenza che più preoccupa, mentre una riduzione è prevista dal 15 aprile.

La Srr chiede inoltre che «per i quantitativi che non potranno essere conferiti per motivi di capienze sopraggiunte, si provveda ad istituire un apposito capitolo in bilancio regionale a copertura dei mag-

giori oneri del conferimento in discarica, tenendo a carico dei comuni la tariffa sino ad oggi pagata per il conferimento nel predetto impianto. Si chiede altresì per una migliore ed efficiente programmazione nel medio e lungo periodo di porre in essere tutti gli elementi utili alla definizione della problematica anche valutando la possibilità della realizzazione di impianti che prevedono la valorizzazione termica dei rifiuti prodotti, in linea con il nuovo Piano dei rifiuti».

Questo in sintesi l'appello che la Srr Catania Area Metropolitana ha rilanciato alla Regione, mentre l'emergenza è di nuovo dietro l'angolo, come già troppe volte in passato, e le soluzioni davvero sostenibili rischiano di essere poche o nessuna nei tempi brevissimi imposti dalla



prossima saturazione delle vasche per i rifiuti indifferenziati della discarica di Lentini della Srr Sicilia Trasporti, in amministrazione giudiziaria. Trasferire i rifiuti all'estero o in Emilia a costi più che raddoppiati (dagli attuali 104 euro a tonnellata a 250/300 euro), col rischio di aumento della Tari, o autorizzare da parte della Regione l'ampliamento della

discarica che comunque richiederebbe circa un anno (contro cui si sono schierati giustamente i comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte), sono le alternative per nulla sostenibili che si prospettano, in attesa degli impianti e di una differenziata davvero efficiente, anche se sono diversi i comuni della Srr con ottime percentuali. ●

«Assoluto caos e dati inattendibili Dall'assessore copertura politica»

FRANCO CASTALDO

TRAPANI. Il Gip del Tribunale di Trapani, Caterina Brignone, non ha peli sulla lingua e senza tentennamenti scrive: «Il più delle volte, le cifre trasmesse - anche quelle relative ai decessi giornalieri - sono arbitrarie, per abbassare valori ritenuti troppo alti o nel tentativo di recuperare dati precedentemente omessi [...] che danno l'idea dell'assoluto caos e della totale inattendibilità dei dati trasmessi, che sembrano estratti a sorte e la cui dimensione reale appare sfuggita agli stessi soggetti che li alterano. Con una leggerezza e una sottovalutazione del rischio che lasciano esterrefatti e persino adottando una terminologia che non si addice al ruolo dei dialoganti, viene gonfiato ad arte il numero dei tamponi, nella più chiara e piena consapevolezza della falsità del dato e con l'intento di "giocare" sul rapporto tra numero complessivo dei tamponi e numero dei soggetti risultati positivi per restare al di sotto delle percentuali giudicate di massimo allarme. Peraltro, il progressivo aumento del numero di soggetti positivi "costringe" a ritocchi del numero di tamponi effettuati tanto consistenti da arrivare a diverse migliaia».

È il punto focale della misura cautelare firmata dal Gip che ha posto agli arresti domiciliari la dirigente generale del Dasoe della Regione Sicilia, Maria Letizia Di Liberti, il funzionario della Regione Salvatore Cusimano e il dipendente di una società che si occupa di gestione informatica dei dati dell'assessorato, E-



L'ex assessore Razza, il presidente Musumeci e Maria Letizia Di Liberti

milio Madonna.

Ma l'inchiesta - e il Gip lo evidenzia - l'inchiesta svela solo una parte di un sistema appena individuato a cui ha posto freno con gli arresti di ieri ritenuti necessari, per il pericolo di inquinamento probatorio e di distruzione e falsificazione di documenti, nonché di reiterazione dei reati.



LA SEVERITÀ DEL GIP

«La sottovalutazione del rischio lascia esterrefatti, la terminologia non si addice ai dialoganti»

Su Ruggero Razza, ormai ex assessore alla Salute, il Gip scrive: «Il contributo dello stesso assume rilievo e peso decisivo, tenuto conto della carica ricoperta e, dunque, della copertura politica assicurata all'operato della dirigente generale del Dasoe». Le sue conversazioni intercettate (alcune davvero imbarazzanti) «sono estremamente chiare e significative, dimostrano la sua pregressa consapevolezza delle modalità criminose di trattamento dei dati e delle finalità perseguite e apportano elementi indiziari anche con riferimento a fatti non ascritti, allo stato, al politico e certamente meritevoli di ulteriore approfondimento». Aggiunge il magistrato: «Quanto al fine ultimo perseguito attraverso la deliberata e continuata alterazione dei dati approfondimento». Aggiunge il magistrato: «Quanto al fine ultimo perseguito attraverso la deliberata e continuata alterazione dei dati approfondimento». Aggiunge il magistrato: «Quanto al fine ultimo perseguito attraverso la deliberata e continuata alterazione dei dati approfondimento». Aggiunge il magistrato: «Quanto al fine ultimo perseguito attraverso la deliberata e continuata alterazione dei dati approfondimento».

non abbiano perseguito finalità personali, ma abbiano operato nell'ambito di un disegno più generale e di natura politica. Si è cercato di dare un'immagine della tenuta e dell'efficienza del Servizio sanitario regionale e della classe politica che amministra migliore di quella reale e di evitare il passaggio dell'intera Regione o di alcune sue aree in zona arancione o rossa, con tutto quel che ne discende anche in termini di perdita di consenso elettorale per chi amministra. Ad ogni modo, quale che sia il disegno perseguito, è certo che le falsità commesse non hanno consentito a chi di competenza di apprezzare la reale diffusione della pandemia in Sicilia e di adottare le opportune determinazioni e non hanno permesso ai cittadini conoscere la reale esposizione al rischio pandemico e di comportarsi di conseguenza. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la piena collaborazione di tutti i soggetti indagati, ciascuno dei quali risulta

calato in un ruolo nevralgico e, defilandosi, avrebbe potuto mettere in crisi il sistema, considerazione che vale, a maggior ragione, per i soggetti al vertice dell'amministrazione politica ed amministrativa».

Il Gip spezza una lancia in favore del governatore Musumeci laddove spiega: «Considerata la natura e le verosimili finalità degli illeciti commessi, sarebbe difficile se non impossibile ipotizzare un attivarsi del vertice dirigenziale in assenza di avallo dell'organo politico. A quest'ultimo proposito, va, però, segnalato che allo scellerato disegno politico di cui s'è detto sembra estraneo il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che anzi pare tratto in inganno dalle false informazioni che gli vengono riferite».

Poi, l'affondo finale: «La vicenda necessita di ulteriori approfondimenti per individuare tutti i soggetti coinvolti e le falsità commesse. Vanno sicuramente meglio definite le posizioni di persone non ancora indagate, ma il cui agire sembra aver contribuito alla falsificazione di dati rilevanti. Ci si riferisce - in particolare e senza escludere ulteriori coinvolgimenti - a Roberto Gambino e Giuseppe Rappa, entrambi dipendenti dell'Asp di Palermo, ai quali la Di Liberti suole rivolgersi per "correggere" taluni dati; al Commissario emergenza Covid-19 per la Provincia di Palermo, Renato Costa, consapevole della prassi di "diluire" i dati dei contagi e disposto, a fronte dell'avallo dell'assessore Razza, a concordare con essa, fornendo così un contributo morale decisivo».



SCENARIO APERTO

Il giudice evidenzia che l'inchiesta svela solo una parte di un sistema appena individuato

Primo Piano

Se le “colpe” dei figli ricadono sui padri

Lo scenario. Razza è certo della sua estraneità alle accuse. Ma il giocattolo (di Musumeci) s'è già rotto. La “maledizione” della sanità: i «morti da spalmare» come quel «va fatta fuori come suo padre». Una bolla di sapone o l'inizio della fine?

MARIO BARRESI

Dipende. Dalla prospettiva. Dall'angolazione. E dalla nitidezza dello sguardo.

In punta di diritto - come sostiene più d'un giurista, fra chi ha letto le carte con la dovuta *atarassia* politica - c'è una discreta probabilità che questa Covidopoli siciliana si risolva in una bolla di sapone. Qualcuno parla addirittura di «fuffa», ma forse esagera.

Ma, semmai la posizione di Ruggero Razza dovesse chiarirsi, il giocattolo ormai s'è rotto. E quella frase dell'assessore alla dirigente arrestata, «spalmiamoli un poco», riferita al numero dei morti siciliani per Covid, sembra assumere il tetro suono del «va fatta fuori come suo padre» dell'intercezione fantasma di Matteo Tutino. Persino se le accuse a Razza si dimostrassero tanto quanto infondate. «Da questa cosa ne usciamo comunque con le ossa rotte», sospira un maggiorenne della maggioranza, non riuscendo a esorcizzare la maledizione della sanità siciliana, madre di consensi e matri-gna di guai, che, dopo aver distrutto Totò Cuffaro, segnò, dalle dimissioni di Lucia Borsellino, il declino dell'era di Rosario Crocetta.

È davvero l'inizio della fine? Nello Musumeci si tuffa di pancia a Sala d'Ercole, quasi in trance mentre il dibattito sulla finanziaria gli sembra un bla-bla-bla indefinito, subito dopo aver letto - piangendo, a tratti - la lettera di dimissioni dell'assessore indagato nella seduta di giunta. Nel martedì nero del governatore s'intrecciano la politica e la vita privata, la ragione e il sentimento, la rabbia e l'onore.

Accettare su un piatto, come «un atto di grande responsabilità», la testa di Razza (mentre le opposizioni, ma anche parte della Lega, chiedono anche la sua), per Musumeci non è una procedura d'ufficio. È una sensazione, fatte le debite proporzioni, già provata. Quella del padre che sopravvive al figlio. Perché quello che nella nota chiama «l'avvocato Ruggero Razza» per lui è tanto di più. Forse anche troppo in queste ore. Un delfino infilzato, uno spin doctor ascoltato, un erede designato. Ma soprattutto, appunto, un figlio. Da rimproverare, talvolta, volutamente in modo plateale davanti agli altri. Come quella volta che, nel-



L'AVVOCATO TRANTINO

Dimostrerà l'inconsistenza delle accuse e l'errore di ricostruzione compiuto da magistrati territorialmente incompetenti. Ora basta con lo sciacallaggio politico

la campagna elettorale del 2017 viene fuori un candidato «impresentabile» nella lista etnea di Diventerà Bellissima, con l'ira del futuro governatore tanto funesta da costringere, raccontano, il futuro assessore «a eclissarsi per due giorni per sbucare poi a un evento a Caltagirone»: o come quando, dopo il caso dell'audio del dirigente Mario La Rocca (che ora dovrebbe avere l'interim di Maria Letizia Di Liberti) sui posti letto da «caricare» in terapia intensiva, l'inquilino di Palazzo d'Orléans gela lo staff in sua presenza: «Ruggero, tu continua a gghiucari...». Ma, pur essendo un padre severo e pretenzioso, che bacia il figlio nel sonno e quasi mai quando è sveglio, Musumeci ha sempre difeso Razza col coltello fra i denti. Dalle rimozioni degli alleati quando gli bisbigliano che «questo manco ci risponde al telefono»; dalle accuse di «incompetenza» dell'opposizione che chiede (e non ottiene) la censura all'Ars; dai potentati della sanità che non tollerano il «bambino», citato in ben altre intercettazioni, quelle di «Sorella Sanità» in cui il faccendiere Giuseppe Taibbi al manager Antonio Candela (entrambi arrestati) dice che il governatore «avrebbe dovuto levarlo dai coglioni».

Due destini incrociati, quelli di Musumeci e Razza. Ed è per questo che - al di là dell'interim sulla Salute assunto dal governatore con la speranza, confidata ai più intimi amici che «già al Riesame la situazione possa ribaltarsi con chiarezza» - c'è la sensazione che



quello di ieri sia un viaggio di sola andata. Verso dove, non si sa. Il governatore «distrutto e annichilito», come lo descrivono i suoi, avrà la capacità tecnica, e soprattutto la forza politica, di continuare a combattere il Covid senza il suo fedelissimo «ministro della guerra»? Il toto-assessore, ufficialmente, è un tabù inviolabile, anche perché il ColonNello dovrebbe tenere le redini della Salute a lungo. «Radio centrodestra» gracchia il nome di Margherita La Rocca Ruvolo, stimata presidente della commissione Salute all'Ars; ma i più intimi frequentatori del Pizzo Magico confidano che «Nello, semmai dovesse pensare a qualcuno per il posto di Razza, prenderebbe in considerazione soltanto Gino Ioppolo», ovvero il sindaco uscente (non ricandidato) di Caltagirone, dove si voterà alla prima tornata utile.

«Morto» un assessore se ne fa un altro? Troppo facile, troppo scontato. Fors'anche inutile, soprattutto per il

senso politico della vicenda. Perché in fondo il punto di caduta è proprio la simbiosi Musumeci-Razza. Pur «scagionato» dal gip di Trapani (che lo definisce «estraneo» allo «scellerato disegno politico» e addirittura «tratto in inganno dalle false informazioni che gli vengono riferite»), il presidente della Regione ha una doppia responsabilità oggettiva. Poteva davvero non sapere? E, se fosse così, non sarebbe anche peggio? La sanità, a più di un anno dall'inizio della pandemia, è il *core business* di qualsiasi governo, da Bruxelles a Palermo. E la circostanza che i presunti falsi sui dati dei contagiati avvenissero «a sua insaputa» per Musumeci non può bastare come alibi politico. Né per difendersi dall'ondata di sfiducia dei siciliani, indignati dalla lotteria dei numeri e dalla giostra colorata delle zone. Non può bastare a maggior ragione perché il governatore ha affidato l'assessorato al suo *alter ego*, alla persona di cui si fida di più al

mondo. E le colpe (tutte da dimostrare) dei figli, in questo caso, ricadono sui padri. Perciò il verdetto giudiziario dell'ormai ex assessore non sarà comunque slegato dalle sorti del presidente e del suo governo. Tutti, compresi i colleghi di solito meno teneri nei confronti di Razza, condividono la tesi di Enrico Trantino, che accompagna l'indagato a Trapani, dove non risponde ai pm. «Dimostrerà l'inconsistenza delle accuse e l'errore di ricostruzione compiuto da magistrati territorialmente incompetenti», scandisce l'avvocato. Si punta al Riesame, ma anche al ritorno alla casella di partenza, a Palermo, con i pm che dovranno riscrivere un'altra richiesta di misura e un altro gip che dovrà pronunciarsi di nuovo. Si vedrà.

Un budello di *nemesis* intrecciate, per l'assessore spesso tacciato di *hybris* dai suoi nemici. Razza, figlio di un generale dell'Arma e giovane allievo della Nunziatella, svegliato alle sei dai carabinieri che gli notificano l'ordinanza, mentre è a casa con la compagna Elena Pagana, deputata regionale, che nei prossimi giorni lo farà diventare padre di un maschietto. «Quando mio figlio andrà a scuola e studierà nei libri di storia quello che stiamo vivendo col Covid, vorrei che fosse fiero di quello che suo padre sta facendo», la recente confessione in tv. Magari lo sarà davvero. Se Razza riuscirà a chiarire tutto. Pur consapevole di quello «sciacallaggio», politico e mediatico, di cui parla il suo avvocato-fratello maggiore.

E se l'inchiesta dovesse finire in una nulla di fatto? Il penalista Razza ne è certo, leggendo l'ordinanza come se quello da difendere stavolta non fosse se stesso. Ma, in questo caso, chi gli ridarà l'onore perso, le prospettive di carriera politica incrinata, l'immagine massacrata sui social? «È finita, è finita...», singhiozza a quei pochissimi che, col cellulare sotto sequestro, lo rintracciano a un numero alternativo. E, quando alla fine di una giornata da incubo, comincia l'insonnia di una notte che si preannuncia anche peggiore, per Razza non è nemmeno un sollievo essere riuscito a smentire, forse per la prima volta, la definizione che di lui dà da decenni proprio Trantino: «Ruggero è senza cuore, ma ha due cervelli».

Twitter: @MarioBarresi

Il governatore in lacrime mentre legge in giunta la lettera di dimissioni del suo assessore di fiducia Ioppolo nel futuro?

Regione, una doppia responsabilità oggettiva: la Salute (affidata al suo alter ego) è il core business di ogni governo